

IL SISTEMA SCOLASTICO SVEDESE



GUSTAV BORSGÅRD E GIANLUCA COLELLA

Dalarna University - Sweden

Citation: G. Borsgård e G. Colella (2024), *Il Sistema scolastico svedese* in “Dynamis. Rivista di filosofia e pratiche educative” 7(2): 13-22, DOI: 10.53163/dyn.v7i7.280

Copyright: © 2024 G. Borsgård e G. Colella. This is an open access, peer-reviewed article published by Fondazione Centro Studi Campostrini (www.centrostudcampostrini.it) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The authors have declared that no competing interests exist.

Abstract:

The Swedish educational system is characterized by a well-structured framework with a strong focus on inclusivity and student-centered learning. Over the course of the 20th and 21st centuries, reforms have progressively adapted the system to meet social and economic demands, emphasizing both academic and vocational preparation. Democracy, sustainability, and digital innovation are key elements integrated into all educational levels. However, recent challenges, such as the privatization of schools (*friskolor*) and the digitization of education, have raised concerns about potential inequalities and their impact on educational quality. Despite its strengths, the system faces issues related to increasing social disparities and standardized assessments.

Keywords: educational policies, school decentralization, teacher training, socio-educational integration, independent schools, national tests

1. Potete descriverci qual è la struttura attuale del sistema scolastico in Svezia, dai 6 anni di età fino all'Università esclusa, specificando i diversi percorsi e le soglie relative all'obbligo scolastico?

Prima di rispondere è opportuno fare due premesse. La prima riguarda i testi fondamentali che sono alla base del sistema scolastico svedese e che menzioneremo più volte nel corso dell'intervista: a) la *Skollagen* (SFS 2010:800) ‘la legge scolastica’, b) il *Läroplan för grundskolan, förskoleklassen och fritidshemmet* (ultima versione del 2022: *Lgr22*), che è un testo *grosso modo* equivalente alle *Indicazioni nazionali per il curriculum*, e c) il *Förordning om läroplan för gymnasieskolan*, del 2011 (GY11), un testo unico per le scuole superiori di secondo grado simile alle *Indicazioni nazionali per i licei* e alle *Linee guida per gli istituti tecnici*. Nel corso dell'intervista, ci permetteremo di fare anche diversi

riferimenti bibliografici utili per chi vorrà approfondire l'argomento.

La seconda premessa riguarda la *governance* degli istituti scolastici. Nel 1991, sotto il governo della coalizione liberale e moderata guidata da Carl Bildt, la responsabilità delle scuole viene decentralizzata e trasferita ai comuni, che assumono il controllo dell'amministrazione degli istituti scolastici, della gestione del personale e dell'adattamento dell'offerta educativa alle esigenze locali. Parallelamente, con l'intento di ampliare le scelte educative e incoraggiare la concorrenza tra scuole per migliorare la qualità dell'istruzione, vengono introdotte anche le *friskolor*, o "scuole indipendenti". Il sistema si basa su *voucher* scolastici (*skolpeng*), che i genitori possono usare per iscrivere i propri figli a scuole private. Queste scuole, pur finanziate con fondi pubblici, sono spesso gestite privatamente e nella maggior parte dei casi registrate come società per azioni. Tuttavia, una *friskola* può essere gestita da una cooperativa di insegnanti (*lärarkooperativ*), che di solito subentra quando un gestore privato decide di disinvestire, da un'associazione senza scopo di lucro come una fondazione o ente religioso (attualmente, in Svezia ci sono 63 *friskolor med konfessionell inriktning* 'scuole con orientamento confessionale', che rappresentano poco meno dell'1% degli studenti nel paese).

Fatte queste premesse, rispondiamo ora alla domanda. Innanzitutto, il sistema scolastico in Svezia. All'età di 6 anni, i bambini frequentano una classe preparatoria detta *förskoleklass* (*Lgr22*, p. 21–24). Questa fase, diventata obbligatoria dall'autunno del 2018, serve come transizione tra la scuola materna e la scuola primaria e prepara i bambini all'ingresso formale nel sistema scolastico vero e proprio (Ackesjö & Persson, 2019).

Dai 7 ai 16 anni, gli studenti frequentano la *grundskola* ('scuola di base'), che è obbligatoria e gratuita per tutti. Strutturalmente, è divisa in tre fasi (*stadier*):

- *Lågstadiet* (Classi 1-3, età 7-9 anni). In questa fase, l'attenzione è rivolta all'apprendimento delle competenze di base, come leggere, scrivere e matematica, insieme a un'introduzione alle scienze e alle arti.
- *Mellanstadiet* (Classi 4-6, età 10-12 anni). L'insegnamento diventa più strutturato e copre una gamma più ampia di materie, comprese lingue straniere, educazione civica, scienze, storia e geografia. Gli studenti iniziano a sviluppare competenze più avanzate in matematica e scienze.

- *Högstadiet* (Classi 7-9, età 13-16 anni). Gli studenti ricevono un'istruzione più approfondita in varie materie, come biologia, chimica, fisica e studi sociali. Alla fine della nona classe, ricevono un certificato di completamento che è necessario per accedere alla scuola secondaria superiore.

La maggior parte degli studenti sceglie di iscriversi alla *gymnasieskola*, che può essere considerata equivalente alla scuola secondaria superiore italiana. Tuttavia, le recenti statistiche dicono che circa il 15% degli studenti non possiede i requisiti necessari per continuare gli studi. La *gymnasieskola* dura tre anni e prevede diciotto programmi nazionali di cui sei sono orientati verso l'istruzione universitaria (*Högskoleförberedande program*) e dodici verso la formazione professionale (*Yrkesprogram*). Alla fine del ciclo gli studenti che completano gli studi con successo ottengono un diploma detto *gymansieexam*. Anche in questo caso, la percentuale degli studenti che non ottiene un voto finale è abbastanza alta (tra il 15% e il 20%). Va precisato che per tutti i programmi non è previsto un esame di stato finale che è stato abolito nel 1968.

Le opportunità di iscriversi a specifici programmi sono determinate dai voti finali ottenuti al termine dell'istruzione obbligatoria. I programmi preparatori per l'università sono divisi in sei indirizzi di studio: *Ekonomiprogrammet* (Programma di economia), *Estetiska programmet* (Programma artistico), *Humanistiska programmet* (Programma umanistico), *Naturvetenskapsprogrammet* (Programma di scienze naturali), *Samhällsvetenskapsprogrammet* (Programma di scienze sociali), *Teknikprogrammet* (Programma di tecnologia). Come è evidente, i sei programmi svedesi sono solo parzialmente sovrapponibili ai licei italiani. Gli studenti che completano sono generalmente qualificati per l'ingresso all'università senza ulteriori requisiti. I programmi professionali sono stati introdotti in connessione con la riforma della scuola secondaria superiore del 2011 (SFS 2010:800), che aveva l'ambizione generale di adattare l'istruzione in modi che potessero creare transizioni fluide dalla scuola alla vita lavorativa (Nylund, 2010) e offrono una formazione pratica orientata verso settori che variano dal commercio all'assistenza sanitaria. I dodici programmi, di cui non sempre è possibile offrire una traduzione italiana efficace, sono: *Barn- och fritidsprogrammet* (Programma per l'infanzia e il tempo libero), *Bygg- och anläggningsprogrammet* (Programma di costruzione e impiantistica), *El- och energiprogrammet* (Programma di

elettricità ed energia), *Fordons- och transportprogrammet* (Programma di veicoli e trasporti), *Handels- och administrationsprogrammet* (Programma di commercio e amministrazione), *Hantverksprogrammet* (Programma di artigianato), *Hotell- och turismprogrammet* (Programma alberghiero e turistico), *Industritekniska programmet* (Programma tecnico-industriale), *Naturbruksprogrammet* (Programma di agraria e risorse naturali), *Restaurang- och livsmedelsprogrammet* (Programma di ristorazione e alimenti), *VVS- och fastighetsprogrammet* (Programma di impianti idraulici e gestione di immobili), *Vård- och omsorgsprogrammet* (Programma di assistenza sanitaria e sociale). Sebbene questi programmi siano progettati per preparare gli studenti all'ingresso diretto nel mercato del lavoro, possono comunque consentire l'accesso all'università se integrati con determinati corsi opzionali. Questi corsi possono essere seguiti nelle scuole comunali per adulti denominate *Komvux* (*Kommunal vuxenutbildning*) che sono state introdotte in Svezia nel 1968. Ovviamente, il compito delle scuole *Komvux* è quello più generale di consentire agli adulti di completare l'istruzione secondaria, acquisire nuove competenze o migliorare le qualifiche esistenti e solo parzialmente quello di migliorare le opportunità di accesso all'università. Per quest'ultimo aspetto infatti ricopre più importanza l'*Högskoleprovet*, letteralmente 'Prova per l'università', un test standardizzato simile al SAT americano che si tiene due volte l'anno e composto da due parti principali: una che valuta le competenze matematiche e di logica, e un'altra che misura le abilità linguistiche e di comprensione del testo (in svedese e in inglese). Se è vero che l'*Högskoleprovet* può rappresentare una via d'accesso all'università, specialmente se combinato con altre qualifiche o esperienze rilevanti, come i corsi di formazione per adulti, va ribadito che molti studenti scelgono di sostenere questa prova per migliorare le possibilità di essere ammessi a corsi universitari con un numero limitato di posti disponibili, in particolare nelle discipline medico-scientifiche.

2. Quali sono i principi pedagogici che guidano maggiormente questo sistema, e quale ne è il background storico?

L'atto sull'istruzione obbligatoria del 1842, noto come *Folkskolestadgan*, segnò una svolta cruciale introducendo la *Folkskola* ('scuola pubblica', lett. 'del

popolo'), una scuola primaria gratuita che garantiva l'accesso all'istruzione di base a tutti i bambini, indipendentemente dal loro status sociale o economico. L'obiettivo era coltivare una forza lavoro istruita e favorire l'integrazione sociale in una società in rapida industrializzazione (Westberg, Boser & Brühwiler, 2019). Nel 1905, la Svezia introdusse una riforma significativa che portò a una chiara divisione del percorso educativo in due livelli distinti: la *realskola*, o 'scuola pratica', e il *gymnasium*, o 'scuola secondaria superiore'. La *realskola* era una scuola secondaria inferiore di sei anni, progettata per fornire un'istruzione più pratica orientata alla preparazione per il mondo del lavoro. Al termine di questo percorso scolastico, gli studenti affrontavano il *realexamen*, un esame che certificava il completamento dell'istruzione e permetteva l'accesso a ulteriori studi o al lavoro. Il *gymnasium*, invece, rappresentava il livello successivo di istruzione superiore. Questo percorso educativo durava quattro anni e preparava gli studenti all'ingresso universitario, a condizione di superare una *studentexamen*, grosso modo equivalente a un diploma di scuola superiore. Un'importante innovazione della riforma del 1905 fu anche l'apertura delle scuole secondarie alle ragazze. Negli anni '20, le ragazze iniziarono ad essere ammesse anche al *gymnasium*, ma fu solo con la legge scolastica del 1928 che questa pratica divenne più comune e ampiamente accettata (Backman Prytz, 2014, pp. 22-26).

Un documento importante per lo sviluppo del sistema scolastico svedese dalla seconda metà del XX secolo in poi è il *Rapporto della commissione scolastica* del 1946 (*1946 års skolkommisjons betänkande med förslag till riktlinjer för det svenska skolväsendets utveckling*) che, alla luce della Seconda Guerra Mondiale, pose grande enfasi sulla scuola come agenzia per la formazione di cittadini democratici (Linde, 2005). Nei primi anni '50, il Parlamento svedese decise di estendere l'obbligo scolastico a nove anni e avviò una fase sperimentale con la "scuola unificata" (*enhetsskola*). Questa riforma mirava a sostituire le vecchie scuole professionali (*realskolor*) con l'obiettivo di creare un sistema educativo uniforme che offrisse pari opportunità di apprendimento a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro *background* sociale o dalle loro capacità (Roman, 2011).

Nel 1962, il Parlamento svedese approvò l'istituzione della già nominata *grundskola*, un sistema scolastico unificato che sostituì i precedenti percorsi educativi e rappresentò un passo significativo verso un sistema educativo più equo e inclusivo, mirato a garantire pari opportunità di apprendimento per tutti e riflettendo il principio che

l'istruzione debba essere un diritto universale accessibile a tutti. Sempre nel 1962, venne introdotto il primo *Läroplan (Lgr)*. Da allora, è stato aggiornato in diverse edizioni per riflettere i cambiamenti sociali e le nuove esigenze educative. La prima edizione del 1962 segnò tuttavia una svolta importante nella standardizzazione dell'educazione svedese, fornendo una base comune per tutte le scuole. La seconda edizione, pubblicata nel 1980, introdusse significativi cambiamenti nella struttura e nei contenuti per adattarsi alle nuove sfide educative e alle tendenze politiche contemporanee (Borsgård, 2021, pp. 54-55).

Nel 1991 viene fondato lo *Skolverket* (agenzia nazionale per l'istruzione), l'ente governativo svedese responsabile per il sistema educativo del paese che supervisiona l'istruzione prescolare, primaria, secondaria e per adulti. Le sue principali funzioni includono lo sviluppo e l'implementazione del "curricolo", la valutazione e il monitoraggio del rendimento delle scuole e degli studenti per garantire la qualità dell'istruzione, e il supporto e orientamento per insegnanti, dirigenti scolastici e altri professionisti del settore educativo. Inoltre, al fine di garantire che il sistema educativo svedese sia di alta qualità, equo e in continua evoluzione per rispondere alle esigenze della società, lo *Skolverket* conduce ricerche sull'istruzione, promuove l'innovazione educativa e consiglia il governo svedese sulle politiche educative, implementando le decisioni politiche nel settore dell'istruzione.

Un'altra riforma importante si è avuta nel 1994 con un focus centrato sullo studente e sulla flessibilità curricolare. Mentre nell'ultima riforma del 2011 sono integrate le competenze chiave necessarie per il XXI secolo, come il pensiero critico, la collaborazione e l'uso della tecnologia, che trovano ampio spazio nel *Läroplan* che è soggetto a processi di aggiornamento continuo. Ogni edizione prevede ampie consultazioni con insegnanti, dirigenti scolastici e rappresentanti delle associazioni di genitori e studenti; tutto ciò per garantire che il curriculum risponda alle esigenze della società e del mercato del lavoro (Englund, 2005). Il curriculum è diviso in sezioni che coprono varie aree tematiche, tra cui lingua e letteratura, matematica, scienze naturali e sociali, educazione civica, educazione artistica e tecnologia. Ogni sezione stabilisce obiettivi specifici per l'apprendimento e criteri di valutazione per monitorare i progressi degli studenti.

L'apprendimento centrato sullo studente è un altro principio fondamentale. Questo approccio, influenzato da pensatori come l'americano John Dewey (1859-

1952) e la svedese Ellen Key (1849-1925), sottolinea l'importanza di un'educazione che rispetti e promuova l'individualità e l'autonomia degli studenti.

L'inclusività è un altro principio chiave. Le scuole svedesi sono tenute a creare un ambiente che accolga e supporti studenti con *background* diversi, comprese le disabilità e le barriere linguistiche. Questo principio è codificato nella già nominata legge sull'istruzione, *Skollagen* (SFS 2010:800), dove si stabilisce che le scuole devono fornire il supporto necessario per garantire la piena partecipazione di ogni studente all'istruzione. Ad esempio, le scuole offrono programmi di svedese come lingua seconda (*svenska som andraspråk*) per aiutare i parlanti non nativi a raggiungere una competenza linguistica sufficiente per seguire le lezioni regolari, garantendo che tutti gli studenti possano partecipare pienamente all'istruzione e avere pari opportunità di successo accademico.

In sintesi, il sistema scolastico svedese è stato modellato da una serie di riforme legislative e da una lunga tradizione di impegno per l'equità, la partecipazione democratica, l'apprendimento centrato sullo studente e l'inclusività. Le leggi e i documenti sulle politiche educative, come la *Skollagen*, il *Lgr22*, e il *GY11* incarnano questi principi e promuovono un'educazione che mira a sviluppare non solo competenze scolastiche, ma anche il benessere e lo sviluppo personale degli studenti. Analogamente a molti altri paesi, anche la Svezia si è adattata sempre più alle tendenze transnazionali nel discorso delle politiche educative negli ultimi decenni, ovvero: l'incorporazione delle competenze chiave dell'Unione Europea nei curricula e l'influenza degli sforzi di riforma delle politiche da valutazioni su larga scala come il PISA (Wahlström & Sundberg, 2018). Specificamente, il GY11 evidenzia la necessità di una preparazione che integri prospettive etiche, ambientali, internazionali e storiche, garantendo che gli studenti sviluppino la capacità di prendere decisioni responsabili, comprendere il contesto globale, riflettere criticamente sulla storia e sul presente al fine di affrontare le sfide del futuro.

3. Potete descriverci qual è l'iter attuale per diventare insegnanti e che tipo di formazione obbligatoria o facoltativa ricevono, specialmente in merito al ruolo educativo e all'aspetto relazionale della loro professione? In generale, come è visto il ruolo degli insegnanti a livello sociale?

La formazione degli insegnanti in Svezia è un vero e proprio programma di laurea che dura dai quattro ai cinque anni e mezzo e può essere strutturato in vari modi per quanto riguarda i corsi. Tuttavia, combina sempre la conoscenza delle materie con la didattica. Il grado di integrazione della prospettiva didattica nei corsi specifici varia a seconda dell'istituzione. Nonostante ciò, tutti gli studenti sono esposti a prospettive didattiche poiché il programma, a seconda del livello scolastico di riferimento, alterna la conoscenza delle materie in due o più ambiti con ciò che viene chiamato *utbildningsvetenskaplig kärna*, letteralmente 'nucleo delle scienze della formazione'. In questo contesto vengono trattati argomenti generali riguardanti la storia, l'organizzazione e le condizioni del sistema scolastico, insieme a temi come valori, democrazia, genere e diritti umani. Inoltre, il ruolo dell'insegnante viene analizzato nelle sue dimensioni sociali e relazionali in modo più ampio. Gli studenti acquisiscono anche i principi teorici e metodologici della ricerca scientifica, preparandosi così alla redazione della tesi finale che conclude il loro percorso formativo.

Il programma di formazione per insegnanti include anche periodi di tirocinio pratico detto *Verksamhetsförlagd utbildning (VFU)*. Durante il tirocinio, che dura diverse settimane, gli studenti sono tenuti a condurre lezioni autonomamente e a riflettere sul ruolo dell'insegnante. Tali attività vengono svolte in collaborazione con un insegnante della scuola, che funge sia da valutatore sia da mentore. La valutazione principale delle prestazioni dello studente è condotta dal supervisore del *VFU*, un docente universitario che osserva lo studente almeno una volta durante il tirocinio e conduce una conversazione riflessiva con lo studente e con il suo mentore (*trepartssamtal* 'discussione a tre'). Poiché il tirocinio dura diverse settimane e il docente universitario ha opportunità limitate di seguire gli sviluppi in classe, il tirocinante è tenuto a redigere un compito riflessivo al termine del periodo di *VFU*. Insieme alla valutazione del mentore scolastico, questi compiti riflessivi costituiscono la base per la valutazione complessiva. Di solito, chi ha completato il tirocinio ha anche l'opportunità di discutere le proprie esperienze nei *VFU* durante seminari con altri studenti. La formazione degli insegnanti include soluzioni per coloro che possiedono competenze in una o più materie, ma non hanno seguito corsi di pedagogia, offrendo un programma specifico, chiamato *Kompletterande pedagogisk utbildning* ('formazione pedagogica complementare'). Un'altra variante della formazione degli insegnanti è l'*Arbetsintegrerad*

läroarbetsutbildning (AIL), letteralmente 'formazione per insegnanti integrata nel lavoro'. In questo caso gli studi universitari sono combinati con un lavoro part-time come insegnante.

Come già indicato, la formazione degli insegnanti si conclude con la redazione di una tesi o di un progetto didattico, svolto individualmente o in coppia, su una delle materie studiate. Questo lavoro permette un'analisi più approfondita di un aspetto specifico della disciplina, attraverso uno studio empirico, che può includere interviste o sondaggi con insegnanti o studenti, osservazioni in classe o l'analisi di testi didattici. Durante la stesura, lo studente è seguito da un docente universitario. La tesi viene inoltre sottoposta a un processo di revisione, in cui gli studenti leggono e commentano criticamente e in modo scientifico i lavori dei propri colleghi. Al completamento di tutti i corsi richiesti per la loro formazione, gli studenti possono richiedere l'abilitazione per l'insegnamento (*läroarbetsutbildning*). Introdotta in concomitanza con le riforme del 2011 per l'istruzione primaria e secondaria, il certificato di abilitazione è fondamentale per essere riconosciuti come insegnanti qualificati, ottenere un impiego stabile e avere l'autorizzazione a valutare gli studenti. Il sistema è stato implementato come parte di una strategia mirata a migliorare la qualità e lo status della professione, in un periodo in cui veniva spesso descritta come in declino. Nel dibattito svedese, è diffusa la percezione che lo status sociale della professione insegnante abbia subito un significativo calo negli ultimi decenni (Baltzer, 2020). L'introduzione della certificazione può essere vista come un tentativo di ripristinare il controllo sulla professione, in un periodo in cui molte persone non qualificate lavoravano come insegnanti, contribuendo al basso status professionale. Questa percezione del declino è anche legata alla crescita relativamente debole degli stipendi e all'aumento dei compiti amministrativi, che sottraggono tempo alla preparazione e alla gestione delle attività didattiche (Lundahl, Erixon Arreman, Holm & Lundström, 2014). Questi fattori hanno innescato una spirale negativa, con un minor numero di studenti ad alto rendimento che sceglie i programmi di formazione per insegnanti, portando a punteggi di ammissione più bassi. Nonostante l'introduzione della certificazione, l'insegnamento nella scuola primaria e secondaria in Svezia oggi non è associato a un alto status, sollevando preoccupazioni per il futuro approvvigionamento di professionisti qualificati nel settore.

Oltre all'introduzione dell'abilitazione, il governo svedese ha proposto diverse misure per elevare lo status

della professione e renderla più attrattiva. Tra le iniziative attuali, si mira a riformare la formazione degli insegnanti, rafforzandola attraverso collaborazioni più strette tra gli istituti di istruzione superiore, al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento. Inoltre, c'è interesse a rafforzare l'insegnamento delle conoscenze disciplinari nella formazione dei docenti, incorporando metodologie didattiche avanzate e prospettive della neuroscienza cognitiva, nel tentativo di rendere l'insegnamento maggiormente "basato sull'evidenza" (Kristersson, 2022).

4. La valutazione è un aspetto complesso e delicato del processo educativo. Come è affrontato in Svezia? Da chi, e secondo quali criteri, vengono valutati gli alunni e le loro competenze nell'arco del percorso scolastico?

Il sistema di valutazione nelle scuole svedesi è caratterizzato dall'uso di prove nazionali (*nationella prov*) che si svolgono in momenti specifici del percorso educativo degli studenti. Queste prove sono obbligatorie per tutti e mirano a valutare in modo omogeneo le competenze in diverse materie. Alla fine del primo ciclo scolastico, nell'anno 3, gli studenti affrontano prove di svedese e matematica. Al termine del secondo ciclo, nell'anno 6, oltre a svedese e matematica, vi è una prova di lingua inglese. Alla fine del terzo ciclo, nell'anno 9, gli studenti svolgeranno prove nazionali di svedese, matematica, una disciplina di scienze naturali e una di scienze sociali. Queste due ultime materie variano ogni anno. Tuttavia, permane un'enfasi particolare sulle materie chiave (svedese, matematica e inglese).

Alla fine dell'ultimo ciclo (classi 10-12), le prove nazionali riguardano solamente svedese, inglese e matematica, e sono divise in una parte scritta e una orale. La prova di svedese include la stesura di un saggio breve basato su documenti forniti, mentre la parte orale richiede una presentazione di circa cinque minuti su un tema di attualità. Queste prove sono suddivise in più sessioni che si svolgono durante l'anno scolastico, con una parte in autunno e una in primavera.

Le prove nazionali sono sviluppate da varie università svedesi che collaborano con l'agenzia scolastica nazionale, lo *Skolverket*. Le università coinvolte sono quelle di Göteborg, Stoccolma, Uppsala, Umeå e Malmö, ognuna delle quali si occupa di specifiche materie. Le prove vengono ordinate dal dirigente scolastico di

ciascuna scuola, che riceve anche tutte le informazioni necessarie per la valutazione, comprese griglie e soluzioni commentate. Oltre ad assistere gli insegnanti nella valutazione, le prove nazionali servono anche a scopi valutativi, poiché i loro risultati formano la base per le statistiche compilate dallo *Skolverket* (Wetterstrand, Sundhäll & Lundahl, 2017).

Nel caso delle prove di inglese e matematica, i criteri di valutazione sono univoci, ovvero non si fa distinzione tra studenti madrelingua e studenti "nuovi arrivati" (*nya anlända studenter*). Per quanto riguarda la prova di svedese, che è uguale per tutti, al momento della valutazione si distingue tra svedese e svedese come seconda lingua (*Svenska som andraspråk*). Nel primo caso, la valutazione considera la correttezza grammaticale, lessicale e l'uso preciso della lingua. Gli studenti devono dimostrare padronanza nella scrittura, nella lettura e nella comprensione di testi letterari e informativi (a seconda del livello), e nelle abilità comunicative senza commettere errori significativi. Per gli studenti che apprendono svedese come seconda lingua, la valutazione è più flessibile e si focalizza sulla capacità di comunicare efficacemente piuttosto che sulla perfezione grammaticale. Si dà maggiore importanza alle strategie comunicative e alla comprensione, piuttosto che alla precisione linguistica. Gli studenti sono valutati anche sulla capacità di adattare il linguaggio a vari contesti e sull'uso delle risorse linguistiche disponibili per migliorare la propria competenza. Questo approccio permette di considerare le diverse competenze linguistiche degli studenti non madrelingua, valorizzando il loro percorso di apprendimento e adattandosi alle loro specifiche necessità linguistiche. Un aspetto cruciale delle prove nazionali è che i risultati devono essere considerati con particolare attenzione nella valutazione finale degli studenti. Sebbene non debbano essere l'unica base per la valutazione, hanno un peso significativo rispetto ad altri criteri utilizzati dai docenti (Larsson, 2021, p. 11-15).

Per quanto riguarda il voto vero e proprio, dalla prima alla quinta classe, ogni studente riceve una semplice valutazione in ciascuna materia per fornire un quadro chiaro dell'andamento scolastico. A partire dalla sesta classe, gli studenti ricevono voti due volte all'anno. Gli insegnanti valutano le competenze dimostrate durante il semestre e assegnano un voto finale al completamento di tutte le materie della scuola primaria, generalmente alla fine della nona classe. Questo voto finale è utilizzato per l'ammissione alle scuole superiori. La scala di valutazione ha sei livelli: A - F. I voti A - E indicano risultati sufficienti, mentre F è assegnato per risultati non

sufficienti. Nelle scuole speciali per l'infanzia e nelle scuole superiori adattate, il voto F non viene utilizzato. La valutazione delle prove è generalmente eseguita dagli insegnanti stessi, a patto che siano qualificati per farlo. Tuttavia, lo *Skolverket* incoraggia la valutazione collegiale (se non addirittura una valutazione svolta da docenti esterni alla scuola), in cui più insegnanti discutono e valutano insieme le soluzioni degli studenti. Questa pratica aiuta a garantire una maggiore affidabilità della valutazione e riduce le variazioni tra scuole diverse. Negli ultimi anni, molte critiche sono state rivolte al sistema di valutazione (A-F) introdotto con le riforme del curriculum del 2011, poiché si sostiene che abbia portato a criteri di valutazione più severi e a un aumento dello stress psicosociale tra gli studenti (SOU: 2020:43). Inoltre, lo *Skolverket* si sta preparando a implementare un nuovo sistema di valutazione per le scuole superiori, in cui i voti saranno assegnati non più per i singoli corsi che compongono una materia, ma per l'intera materia nel suo complesso. Questo significa che invece di ricevere valutazioni separate per ogni corso frequentato all'interno di una materia come svedese, gli studenti otterranno un voto finale unico basato sulla loro prestazione in tutti i corsi relativi a quella materia (Borsgård, 2024).

5. Scegliete alcuni temi che reputate maggiormente significativi per il sistema scolastico della Svezia, e parlatecene brevemente

Capacità individuali

Considerata l'influenza predominante dei governi socialdemocratici per gran parte del XX secolo, la Svezia è spesso riconosciuta per l'importanza attribuita a valori come la solidarietà e la coesione collettiva. Tuttavia, l'enfasi sull'individuo e sulle sue capacità è aumentata notevolmente a livello di politiche nel sistema scolastico svedese a partire dal secondo dopoguerra. Nella seconda metà del XX secolo, i programmi di studio svedesi per l'istruzione primaria e secondaria furono influenzati dal progressismo americano nella tradizione di John Dewey, che si concentra sulle esperienze degli studenti e sulle loro percezioni del mondo (Broady, 2011). Secondo questa pedagogia, è compito dell'insegnante consentire allo studente di collegare un obiettivo di apprendimento al proprio mondo esperienziale e concettuale attuale. L'accento posto sullo studente come individuo, e sulla sua responsabilità per il proprio apprendimento, si intrecciò anche con il discorso sull'apprendimento permanente

negli ultimi decenni del XX secolo, acquisendo così una crescente importanza socio-economica (Liedman, 2008). Le riforme del 1994 dei curricula per l'istruzione primaria e secondaria hanno rafforzato, a livello politico, la visione dello studente come individuo autonomo e proattivo, libero di plasmare la propria situazione di vita (Wyndhamn, 2013). Tale visione si è combinata con una prospettiva costruttivista sociale sull'apprendimento, rendendo lo studente significativamente responsabile della propria acquisizione di conoscenze. Al momento della successiva riforma curriculare del 2011, la Svezia, come membro dell'UE, ha tenuto conto delle competenze chiave per l'apprendimento permanente lanciate dall'Unione Europea nel 2006 (Nordin, 2012). Tra queste, vi è l'inserimento dell'imprenditorialità come ideale desiderabile per gli studenti svedesi, ideale che incarna una visione del cittadino autosufficiente, attivo e responsabile, considerato un prerequisito nella società moderna (Lindster Norberg, 2016).

Innovazione digitale

In quanto membro dell'OCSE, la Svezia mira a tenere il passo con il resto del mondo sulle questioni legate alla digitalizzazione. Un chiaro esempio di questa ambizione è l'inclusione della competenza digitale nel curriculum svedese nel 2018, lo stesso anno in cui la valutazione PISA ha iniziato a misurare l'alfabetizzazione digitale. L'integrazione della digitalizzazione e delle sue conseguenze in quasi tutte le materie scolastiche è evidente nei programmi e nei loro contenuti fondamentali, che spesso si allineano con l'enfasi sul valore della *källkritik* (valutazione critica delle fonti). Inoltre, la digitalizzazione degli esami nazionali è prevista per l'autunno del 2024 (Prop. 2017/18:14). Col tempo, la maggior parte delle componenti degli esami nazionali sarà digitalizzata, ad eccezione di quelle orali.

Tuttavia, ci sono state opinioni politiche forti riguardo alla digitalizzazione dell'istruzione scolastica svedese. Ad esempio, l'attuale Ministro delle Scuole della Svezia, Lotta Edholm, sostiene che vi siano evidenze scientifiche a favore della nozione che ambienti privi di schermi creino condizioni migliori per i bambini per sviluppare relazioni, concentrarsi e imparare a leggere e scrivere (Regeringskansliet, 2023). L'attuale governo ha inoltre collegato i deludenti risultati della Svezia nelle valutazioni PISA del 2022 all'uso diffuso degli schermi tra i bambini e i giovani, nonché all'apprendimento a distanza digitalizzato parzialmente implementato durante la pandemia di COVID-19. Nel dibattito in corso sul sistema scolastico svedese, il governo sta mostrando una

tendenza a spostarsi dalla digitalizzazione, promuovendo invece la lettura di libri stampati e cercando di ridurre l'uso di schermi e strumenti digitali nelle scuole materne svedesi.

Sostenibilità e socialità

Alcune ricerche sostengono che, sin dalla metà del XX secolo, la Svezia sia caratterizzata da un'immagine di sé come potenza morale, un eccezionalismo basato sull'idea di una politica estera solidale e sulla riconciliazione socialdemocratica tra benessere e industria (Jansson, 2018; Andersson, 2009; Dahl, 2006). La tradizione dei *läroplaner* svedese è stata influenzata sia dal progressismo americano, che ha posto l'accento sull'educazione civica, sia dalla tradizione nordica, in cui la democrazia ha svolto un ruolo di primo piano come concetto collettivo e sociale (Broady, 2011). Anche nel XXI secolo, gli studenti svedesi hanno una comprensione relativamente buona delle questioni sociali e della democrazia, secondo il test internazionale delle conoscenze ICCS (*International Civic and Citizenship Education Study*)

Nelle scuole svedesi, le questioni di sostenibilità sociale e democrazia occupano un posto significativo, come dimostrano gli obiettivi generali dei curricula che mirano a educare gli studenti come cittadini. Questi obiettivi includono anche aspetti legati alla sostenibilità ambientale, riflettendo la crescente consapevolezza dei cambiamenti climatici e dell'Antropocene. Il curriculum per l'istruzione primaria include esplicitamente una prospettiva ambientale, il che significa che agli studenti dovrebbero essere offerte opportunità sia di assumersi la responsabilità per l'ambiente che possono influenzare direttamente, sia di sviluppare un approccio personale alle questioni ambientali generali e globali (*Lgr 22*, p. 9). Inoltre, l'insegnamento dovrebbe evidenziare come le funzioni sociali e i nostri modi di vivere e lavorare possano essere adattati per promuovere lo sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che sociale. Sebbene le questioni di sostenibilità e socialità siano chiaramente articolate e abbiano a lungo costituito una parte importante del sistema educativo svedese, ci sono state critiche secondo cui le riforme per l'istruzione primaria e secondaria del 2011, avrebbero ridotto la sua missione educativa democratica e civica a favore di questioni legate all'utilità economica e all'occupabilità (Carlbaum, 2012).

6. In definitiva, quali sono secondo voi i punti di forza e quali punti di debolezza del sistema scolastico in Svezia?

Uno dei principali punti di forza del sistema scolastico svedese è la stretta integrazione tra il mondo della scuola e quello dell'università, particolarmente evidente nella progettazione delle prove nazionali. Queste prove, elaborate da varie università e istituti di istruzione superiore in Svezia, richiedono dai 18 ai 42 mesi per essere sviluppate, con un processo di creazione rigoroso che coinvolge ampi gruppi di studenti per assicurare l'affidabilità e la validità dei risultati.

Le prove nazionali sono costruite sulla base di analisi approfondite dei piani di studio e dei programmi di corso, mirano a coprire ampiamente il contenuto del curriculum, anche se, per ragioni pratiche, non possono includere ogni singolo aspetto. La validità della valutazione è una priorità, il che significa che le prove devono misurare le competenze in modo tale da produrre risultati informativi e utili. Per garantire l'affidabilità, le prove sono testate su campioni di studenti che variano da 200 a 1000 individui; tale processo elimina la maggior parte degli errori casuali che potrebbero influenzare i risultati, assicurando condizioni uniformi per tutti.

Un elemento cruciale nel processo di sviluppo delle prove è il coinvolgimento delle scuole selezionate, che forniscono informazioni preziose sulle percezioni degli insegnanti e sulla comprensione dei materiali da parte degli studenti, oltre a dati specifici sulla difficoltà delle singole prove. Le informazioni raccolte sono utilizzate per perfezionare i test, stabilire esempi di valutazione e definire le soglie dei voti, garantendo che le prove riflettano accuratamente sia la funzione delle domande sia il loro livello di difficoltà.

La trasparenza e l'elevato standard di controllo nella creazione e somministrazione delle prove nazionali assicurano che i responsabili delle prove siano chiaramente identificabili, contrastando l'anonimato spesso presente nei sistemi scolastici di altri paesi, come l'Italia, dove può essere difficile attribuire responsabilità per eventuali errori o scelte discutibili.

Tuttavia, nonostante le buone intenzioni, i lati negativi di tali sistemi di controllo sono stati evidenziati da più ricercatori (Borsgård, 2021; Wahlström & Sundberg, 2018; Englund, 2015). La focalizzazione su esami, test e risultati misurabili ha portato a una de-enfaticizzazione degli aspetti democratici dell'educazione svedese, tradizionalmente considerati cruciali, a livello politico. Come membro sia dell'OCSE sia dell'UE, la Svezia è influenzata dai discorsi di politica educativa transnazionale

che danno grande importanza alla conoscenza misurabile e all'utilità economica (Meyer & Benavot, 2013; Lawn & Grek, 2012). In questo contesto di globalizzazione delle politiche educative, la Svezia rischia di perdere elementi distintivi del suo sistema educativo, come l'importante enfasi sull'educazione alla democrazia e alla cittadinanza. Un altro elemento del sistema scolastico svedese che spesso genera dibattito, e che è stato criticato anche dall'OCSE, sono le *friskolor* che abbiamo menzionato all'inizio. Queste scuole sono nate con l'idea che, in un sistema "competitivo", un maggiore coinvolgimento delle famiglie nella scelta della scuola avrebbe favorito una maggiore soddisfazione e partecipazione nel percorso educativo. In pochi anni, la Svezia è passata dall'essere uno dei sistemi scolastici più regolamentati al mondo uno decentralizzato, deregolamentato e soggetto alle regole del libero mercato (Lundahl, Erixon Arreman, Holm & Lundström, 2013).

Secondo un rapporto della Commissione per l'Equità (SOU 2020:46), le *friskolor* sono generalmente sovra-compensate e hanno contribuito ad aumentare la segregazione scolastica. Inoltre, una scelta scolastica illimitata potrebbe, nel peggiore dei casi, ridurre la qualità democratica del sistema educativo svedese, poiché le scuole non servono più come luoghi di incontro per diversi gruppi sociali e culturali (Ekman, 2012).

Negli ultimi anni, sono emersi scandali significativi riguardanti alcune *friskolor* gestite da società di capitale di rischio e istituzioni private. Ad esempio, nel 2013, *JB Education*, una catena di scuole indipendenti, è fallita improvvisamente, lasciando migliaia di studenti letteralmente senza scuola. *Academedi*, uno dei maggiori fornitori di istruzione privata in Svezia, è stata invece criticata per aver accumulato ingenti profitti nel 2018, mentre riduceva i costi operativi, compreso il numero di insegnanti, a scapito della qualità educativa. Anche alcune scuole confessionali sono state coinvolte in scandali e costrette a chiudere. Un esempio rilevante è la *Safirskolan* di Göteborg, chiusa nel 2020 per legami con l'estremismo religioso, ritenuti un rischio per la radicalizzazione degli studenti. Questi episodi hanno alimentato ulteriormente le critiche verso la riforma dei *voucher* e sollevato interrogativi sulla sostenibilità di un modello che, secondo molti, ha trasformato l'educazione in un investimento redditizio piuttosto che in un diritto fondamentale. Recentemente, sempre l'attuale ministro per l'istruzione pubblica del governo pur essendo di area liberale ha dichiarato pubblicamente che il sistema delle *friskolor* è stato un fallimento, evidenziando la necessità di riforme urgenti per affrontare le disuguaglianze e le inefficienze emerse negli ultimi decenni.

Bibliografia

- Ackesjö, Helena & Persson, Sven (2019): The schoolisation of the preschool class: Policy discourses and educational restructuring in Sweden. *Nordic Journal of Studies in Educational Policy* 5(2), 127-136.
- Andersson, Jenny, "Nordic Nostalgia and Nordic Light. The Swedish Model as Utopia 1930–2007", *Scandinavian Journal of History*, vol. 34, nr. 3, 2009, p. 229–245
- Backman Prytz, Sara (2014), *Borgerlighetens döttrar och söner: kvinnliga och manliga ideal bland läroverksungdomar, ca. 1880-1930*. Uppsala: Acta Universitatis Upsaliensis.
- Borsgård, Gustav (2021), *Litteraturens mått. Politiska implikationer av litteraturundervisning som demokrati- och värdegrundsarbete. [The Measurement of Literature. Political Implications of Teaching Literature as a Means of Democratic Fostering]*. Diss. Umeå University.
- Borsgård, Gustav (2024), "En kommande bildning. Svenskämnet efter ämnesbetygsreformen". In *Femtonde nationella konferensen i svenska med didaktisk inriktning: Språk och litteratur – en omöjlig eller skön förening? / [ed] Anders Ohlsson, Anders Sigrell, Paul Strand & Martin Sundby*, Lund: Nationella nätverket för svenska med didaktisk inriktning, p. 89-103.
- Broady, Donald (2011), "Skolan, medelklassen och statsprogressivismen", *Kritisk utbildningstidskrift*, nr. 142–144, p. 73–89.
- Carlbaum, Sara (2012), *Blir du anställningsbar lille/a vän? Diskursiva konstruktioner av framtida medborgare i gymnasierreformer 1971–2011*. Diss. Umeå universitet
- Dahl, Ann-Sofie (2016), "Sweden: Once a Moral Superpower, Always a Moral Superpower?", *International Journal: Canada's Journal of Global Policy Analysis*, vol. 61, nr. 4, p. 895–908.
- Ekman, Joakim (2012), *Framtiden och samhällets grundläggande värden. Underlagsrapport 6 till Framtidskommissionen*, Stockholm: Regeringskansliet.
- Englund, Tomas (2005), *Läroplanens och skolkunskapens politiska dimension*, Göteborg: Daidalos.
- Englund, Tomas (2014), *Forskning om medborgar- och demokratiföstran. En forskningsöversikt beställd av Utbildningsvetenskapliga kommittén vid Vetenskapsrådet*, Stockholm: Vetenskapsrådet
- GY11 = *Förordning om läroplan för gymnasieskolan*, Stockholm: Skolverket.
- Jansson, David (2018) "Deadly exceptionalisms, or, Would

- You Rather Be Crushed By a Moral Superpower or a Military Superpower?”, *Political Geography*, vol. 64, , p. 83–91
- Kristersson, Ulf. (2022). *Regeringsförklaringen 18 oktober 2022*. Regeringen. <https://www.regeringen.se/4ae1e1/contentassets/d6ad6308cc984aa1903d9a542ce1421c/regeringsforklaringen-2022.pdf>
- Larsson, Maria (2021), *Viktig läsning? Svensklärare i gymnasiet om läsundervisning i en performativ kontext. [Powerful Reading? Upper-Secondary School Teachers of Swedish on Reading Instruction in a Performative Context]* Diss. Dalarna University.
- Lawn, Martin & Grek, Sotiria (2012), *Europeanizing Education. Governing a New Policy Space*, Oxford: Symposium Books.
- Lgr22, *Läroplan för grundskolan, förskoleklassen och fritidshemmet 2022*. Stockholm: Skolverket.
- Liedman, Sven-Eric (2008), “Utbildningspolitiken går i otakt med dynamisk arbetsmarknad”, *Kritisk utbildningstidskrift*, nr. 132, 4, p. 48–54.
- Linde, Göran (2005), “Historien om en radikal omdaning”. I *Boken om pedagogerna*, Anna Forssell (ed.), 6 uppl., Stockholm: Liber, p. 266–304.
- Lindster Norberg, Eva (2016), *Hur ska du bli när du blir stor? En studie i svensk gymnasieskola när entreprenörskap i skolan är i fokus*. Diss. Umeå universitet.
- Lundahl, Lisbeth, Erixon Arreman, Inger, Holm, Ann-Sofie & Lundström, Ulf (2014), *Gymnasiet som marknad*, Umeå: Boréa Bokförlag.
- Lundahl, Lisbeth, Erixon Arreman, Inger, Holm, Ann-Sofie & Lundström (2013), Ulf, “Educational Marketization the Swedish Way”, *Education Inquiry*, vol. 4, nr. 3, p. 497–517.
- Meyer, Heinz-Dieter & Benavot, Aaron (ed.) (2013), *PISA, Power, and Policy. The Emergence of Global Educational Governance*, Didcot: Symposium Books.
- Nordin, Andreas (2012), *Kunskapens politik. En studie av kunskapsdiskurser i svensk och europeisk utbildningspolicy*. Diss. Linnéuniversitetet.
- Nylund, Mattias (2010), “Framtidsvägen. Vägen till vilken framtid för eleverna på gymnasieskolans yrkesprogram?”, *Pedagogisk forskning i Sverige*, årg. 15, nr. 1, p. 33–52.
- Prop. 2017/18:14. *Nationella prov – rättvisa, likvärdiga, digitala*
- Regeringskansliet, 2023: Regeringen vill ta bort kravet på digitala lärverktyg i förskolan - Regeringen.se
- Román, Henrik (2011). I enhetsskolans tidevarv: Skoldebatter i fullmäktige 1950-1985. Torbjörn Nilsson (ed.). In *Stockholm blir välfärdsstad: kommunalpolitik i huvudstaden efter 1945*, Stockholm: Stockholmia.
- SFS 2010:800. *Skollag*. Stockholm: Utbildningsdepartementet.
- SOU 2020:43, *Bygga, bedöma, betygsätta. Betyg som bättre motsvarar elevernas kunskaper*, Stockholm: Elanders.
- SOU 2020:46, *En gemensam angelägenhet. vol. 1*, Stockholm: Elanders.
- Wahlström, Ninni & Sundberg, Daniel (ed.) (2018), *Transnational Curriculum Standards and Classroom Practices. The New Meaning of Teaching*, London: Routledge,
- Westberg, Johannes, Boser, Lukas & Brühwiler, Ingrid (ed.) (2019), *School Acts and the Rise of Mass Schooling*, London: Palgrave Macmillan
- Wetterstrand, F., Sundhäll, M. & Lundahl, C. (2017). Att få sina bedömningar granskade. *Utbildning & Demokrati*, 26(2), 75–94.
- Wyndhamn, Anna-Karin (2013), *Tänka fritt, tänka rätt. En studie om värdeöverföring och kritiskt tänkande i gymnasieskolans undervisning*. Diss. Göteborgs universitet